

O
E
S

di **Libero Farnè**

Come ogni estate, un ideale spazio per le più varie espressioni dei nostri musicisti

Il gemellaggio con Clusone Jazz ha costituito un'interessante novità strategica dell'undicesima edizione di Iseo Jazz; ognuno dei due festival ha mantenuto comunque la propria identità organizzativa e artistica. Quello di Iseo, da sempre dedicato alle molteplici espressioni del jazz italiano, ha focalizzato quest'anno l'attenzione sugli'inevitabili incontri fra culture e linguaggi diversi, a cominciare dall'anteprima (a Lovere), che ha visto la Civica Jazz Band milanese, diretta da Enrico Intra e integrata da Markus Stockhausen, in un'esibizione dal respiro mingusiano.

La prima serata del ciclo conclusivo (dal 18 al 24 luglio a Iseo e dintorni) ha proposto il confronto fra due formazioni anomale e consolidate, dirette da mantovani più o meno coetanei: i Trapezomantilo di Mauro Negri e il Gramelot Ensemble di Simone Guiducci. Nel primo caso la pronuncia «sporca» e visionaria del clarinetista si è in parte trasmessa ai partner; la presunta dimensione cameristica ha lasciato

quindi il posto a un incendio nervoso e incalzante. Una tenue impronta cameristica è invece emersa a tratti nel concerto del Gramelot, che sotto la sicura regia di Guiducci ha rinnovato un'originale versione di folklore immaginario con momenti di felice tensione, anche grazie a pregevolissimi assoli.

acustico ed elettronico, di ordine e trasgressione, a un grado sempre elevato di concentrazione si sono intrecciati i timbri e le voci di musicisti di forte personalità: oltre al leader, Antonello Salis, Dhafer Youssef, Nguyễn Lê, Furio Di Castri e il trenteno batterista danese Morton Lund, per la prima volta in Italia.

namica ha comunque garantito unitarietà e un fascino particolare al concerto. Di uguale longevità, ma spiccatamente jazzistico, è il sodalizio fra Dado Moroni, pianista dal linguaggio pieno e fantasioso, e il belga Bert Joris, trombettista singolare, dotato di una sonorità leggermente increpata e di un fraseggio

Il panorama italiano è un crogiolo di idee



ALVARO PELONI

La pugliese Meridiana Multijazz Orchestra ha inteso esasperare le contraddizioni di una terra del Sud in via di trasformazione. Orchestrati arditi, che non hanno paura degli eccessi, hanno inglobato intensi spunti solistici (Ottaviano su tutti) e gli intrecci vocali del gruppo Faraualla. *Terronia* di Pino Minafra e *Fabula Fabis* di Nicola Pisani si sono confermate le composizioni più complesse e caratterizzate.

Il *Porgy & Bess* di Paolo Fresu, libero compendio di etnie oltre che delle varie interpretazioni che nel tempo il jazz ha dato dell'opera di Gershwin, ha trovato a Iseo un'esibizione esaltante. In una giusta miscela di

Di intelligente coerenza è il lavoro svolto sulla musica di Lennie Tristano da Pietro Tonolo alla testa di un quartetto senza pianoforte. Il senso ritmico rigoroso ed elastico, il sound rilassato ma puntiglioso degli insiemi hanno avviato una rivisitazione sofisticata e tutto sommato rispettosa degli stili cool.

La coesistenza fra jazz e musica accademica contemporanea è alla base del duo vibrafonimarimba formato nel 1997 da Andrea Dulbecco e Luca Gusella. Oltre a brani originali il repertorio comprendeva composizioni di Maderna, Stockhausen, Corea e Ralph Towner. La grande coerenza timbrica e di-

composito.

Il concerto dei Doctor 3, come da copione ma a tratti un po' dimesso e intimista, non ha aggiunto nulla all'immagine che già si aveva del famoso trio. Discorso analogo può valere per il quartetto *pianoless* di Enrico Rava, che, costretto in extremis al chiuso, ha offerto un concerto totalmente acustico, poco al di sopra della routine.

Collocabili all'interno di un'apprezzabile *contemporary mainstream* sono la sonorità un po' nasale e le brucianti progressioni del contralto di Rosario Giuliani (in quintetto), il frammentato senso dinamico del pianismo di Giovanni Mazzarino (in trio con i determinanti Steve Swallow e Adam Nussbaum) e la solida quadratura delle composizioni e degli arrangiamenti di Luigi Bonafede (a capo di un compatto nonetto, progetto speciale del festival).

A Iseo, Paolo Fresu con i protagonisti di una felice versione di *Porgy & Bess*.